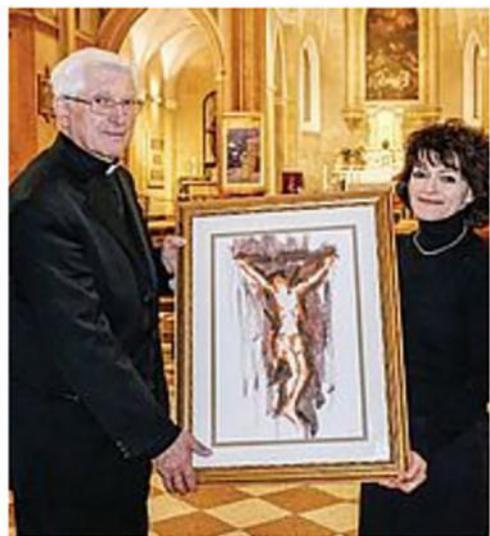


BONDENO LA DONAZIONE

Dopo il Cristo restaurato adesso il capolavoro di Tassi

LA DEVOZIONE al Cristo. La storia che 'si guarda' dalle cappelle laterali delle navate del duomo di Bondeno, restaurato. A sinistra, nella seconda cappella, c'è l'antico Cristo con il volto del 1300, appena tornato in duomo dopo un attento restauro reso possibile grazie al Rotary e al Lions. Dalla parte opposta, da ieri, c'è un acquarello più recente, del pittore Carlo Tassi. Sono vivi nella storia di un comunità che, di fronte a queste immagini, potrà pregare e ritrovarsi. Ieri, Mara Tassi, moglie del pittore Carlo Tassi, in occasione del quinto anniversario della scomparsa del marito, ha do-

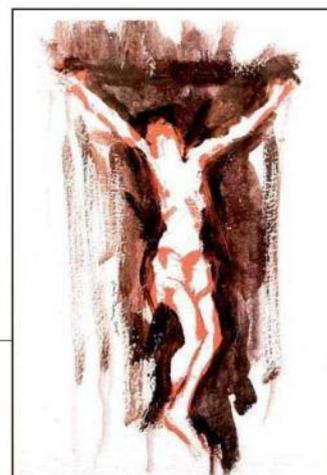
nato alla chiesa di Bondeno, nelle mani di monsignor Macello Vincenzi, un'opera d'arte, che da oggi si fa devozione: «Carlo Tassi amava ritrarre la fatica della nostra gente – racconta don Marcello –. Sono sempre rimasto colpito da questo, che ho visto in tante opere che, in questi anni, ho incontrato nelle case dalla gente di Bondeno, Tassi trasformava quella sofferenza in poesia. Quasi volesse sublimare le sofferenze della sua gente nelle immagini di Cristo». A Mara Tassi un ringraziamento della comunità: «Questo Cristo, che abbiamo collocato nella prima cappella del Duomo a destra –



spiega don Marcello – è in forma stilizzata. Ha tratti di luce che escono da un fondo oscuro, dal quale emerge questa figura luminosa. Sembra voler dire che il male si può vincere e la morte è redenzione. È un tratto di speranza, che ci sta bene nella nostra chiesa».

Claudia Fortini

Mara Vincenzi, vedova dell'artista Carlo Tassi, ha donato al Duomo di Bondeno la "Crocefissione", olio su carta del 2005, che il 4 dicembre è stata collocata nella prima cappella a destra. La rappresentazione di Cristo è stata un 'filo rosso' nella vita di Tassi



“Tu ed io era il rapporto che Carlo cercava con Cristo”

“L’arte è sofferenza: una sofferenza interiore. Ti sembra di essere felice, ma è una felicità infelice [...]. L’arte è una grande emozione interiore: se non hai questa interiorità puoi abbandonare i pennelli. Per questo amo la religione e Cristo in particolare, perché lui mi insegna”. Sono parole di Carlo Tassi, artista morto il 1° dicembre 2011 all’età di 78 anni. Pittore e scultore tra i più amati del ferrarese, figlio d’arte di Gaetano Tassi, ma anche uomo religioso, come si evince dalle sopracitate riflessioni rilasciate in un’intervista nel 2010. In suo ricordo, la vedova Mara Vincenzi ha deciso di donare una sua opera al Duomo di Bondeno. Si tratta di

una “Crocefissione” realizzata nel 2005, un olio su carta 50x40 cm, scelto in maniera condivisa dalla vedova e dal parroco Mons. Marcello Vincenzi tra diverse opere di Tassi con soggetto il Cristo crocifisso, uno dei suoi temi prediletti lungo tutta la vita, in modo particolare negli ultimi dieci anni. L’opera è stata presentata alla comunità durante la Messa domenicale dello scorso 4 dicembre, ed è stata collocata nel Duomo di Bondeno all’interno della prima cappella sul lato destro.

«La motivazione alla base di questa donazione – ci spiega la Vincenzi – è che Carlo era un uomo e un artista profondamente cristiano, e quindi temi religiosi come la redenzione e la sofferenza erano per lui fondamentali, perciò spesso ricorrenti». La rappresentazione cristiana è, dunque, un filo rosso nella vita di Tassi, fin dagli anni ‘60, senza dimenticare qualche disegno giovanile, come una copia del volto di Cristo di Guido Reni realizzata nel 1951, a 18 anni. «Queste frequenti raffigurazioni – prosegue la Vincenzi – nascono da un profondo rapporto di Carlo con la persona di Cristo». Basti pensare, ad esempio, all’opera “Tu et ego” del 2010. «Tu e io – prosegue la Vincenzi – era il rapporto che Carlo ricercava con Cristo». “Cristo per me è il più grande amico”, disse Tassi nella sopracitata intervista. La sua cinquantennale produzione artistica presenta alcuni temi e soggetti ricorren-

ti: sono quegli uomini soli o in piccoli gruppi, avvolti in una penombra di dramma e mistero, di calore e povertà, perlopiù in interni d’osteria. Sono braccianti e madri, ma sono anche alberi e paesaggi padani immersi in un’aura di sole e nebbia, in una luce rivelatrice. Come scrisse Gabriele Turola, “la campagna, così come pure gli uomini, i contadini, gli operai, gli anziani si caricano di sacralità, di accenti quasi mistici”. Queste immagini così cariche di sofferenza, sono rese ancor più magnetiche da una forte matericità, da una pittura grumosa, calcarea e perlopiù monocroma. Ma, come scrisse l’ex sindaco di Bondeno Ettore Campi, nelle opere di Tassi “una luce metafisica è nelle cose, travolte e sconvolte dall’immanenza di una forza divina, indecifrabile e indefinibile, che pur tuttavia dà vita alla nostra stessa ragione di esistere”. Questo divino irrompe anche in maniera più evidente, come nella stupenda opera “Cristo fra gli alberi”, olio su tela 70x50 cm, del 1976. Tante, dicevamo, sono le sue opere a tema cristiano: tra queste, oltre a varie “Maternità”, citiamo “Cristo cade dalla croce” (olio su carta, 2009), “Cristo, uomo dei poveri” (carboncino su tela, 1981) e “Cristo uomo”, (studio a pennarello su carta stropicciata, 1990) (due Cristi/braccianti crocifissi), oltre a “Lotta partigiana”, (olio su masonite, 1954), che ricorda un compianto sul Cristo morto, e al Crocifisso realizzato con chiodi saldati tra loro.

Andrea Musacci